

INIZIAZIONE E PRATICA ESOTERICA

di

Dario Chioli

Dal mio punto di vista occuparsi di iniziazione è tempo perso.

L'iniziazione viene da Dio e da Dio solo, per le vie che lui vuole.

Lo Spirito soffia dove vuole, purché ci sia spazio. In spiriti intasati di cerimonie e categorie soffia difficilmente.

Quello dell'iniziazione e della pratica esoterica è un falso problema.

Si deve cercare soprattutto di comportarsi con rettitudine e avvicinare gli altri con empatia. Questa dirittura morale e comportamentale è necessaria per qualunque ulteriore comprensione. Solo con essa la vita diventa un cammino decifrabile, passo per passo.

Chi non vuole rettificare se stesso però da sempre inventa contorsioni senza fine chiamandole “mistero” ed “esoterismo”, mentre sta solo celebrando il proprio sviamento. Le varie “pratiche” poi sono solo strumenti accessori necessari a taluni e ad altri inutili, ma in nessun modo costituiscono di per sé conoscenza.

Conoscenza è solo *donum dei*, *śaktipāt*, ricezione dall'Altissimo (*qabbalā*).

Nessuno vincola Dio. Chi crede di farlo vincola se stesso a mondi di fantasmi che chiama stoltamente conoscenza.

Naturalmente esiste anche il caso che uno incontri un santo vero e proprio, ma è un caso oltremodo raro in cui del resto non soccorre alcuna preparazione che non sia quella già indicata, perché le manifestazioni della santità accadono solo nel regno imprevedibile dello stupore.

8/1/2021